

rogazione sarà messa in capo alle altre appena l'onorevole Bosdari si sentirà in grado di venire alla Camera.

Viene ora un'altra interrogazione dello stesso onorevole Bosdari, al ministro degli affari esteri, « per aver notizie precise sul grave disastro avvenuto in Svizzera nei lavori per la galleria di Jungfrau, in cui le vittime furono tutte di operai italiani fra cui sei sarebbero morti. »

Questa interrogazione, non essendovi alcuna intesa fra l'interrogante e l'onorevole ministro degli affari esteri, s'intende decadata.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Radice al ministro delle poste e dei telegrafi per sapere « se sia vero che intenda sopprimere le agenzie postali affidate allo esercizio privato. »

Radice. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Radice. Siccome non vedo presente l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, suppongo che sia ancora ammalato.

Presidente. Anche l'onorevole sotto-segretario di Stato non è presente. Quindi l'interrogazione rimane iscritta nell'ordine del giorno salvo a vedere se verrà o no l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Prampolini, Costa Andrea, Bissolati, al ministro guardasigilli ed al ministro dell'interno, « sui numerosi sequestri del giornale *La Giustizia*, di Reggio Emilia, non seguiti da processo e sistematicamente eseguiti molte ore dopo la pubblicazione del giornale. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

Bonardi, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Il giornale socialista *La Giustizia*, durante la nostra amministrazione, ha subito 6 sequestri. Ai sequestri seguì immediatamente il procedimento penale.

Nel primo, quello del giorno 14 agosto 1898, l'ordinanza di sequestro venne pronunciata poco prima che i giornali fossero messi in circolazione, e l'amministratore del giornale ebbe tempo di surrogare all'articolo incriminato un altro articolo, di guisa che la pubblicazione del giornale poté aver luogo regolarmente ed il processo finì con dichiarazione di non farsi luogo a procedere da parte del giudice istruttore per il fatto che l'articolo incriminato non fu divulgato.

Per un altro di questi sequestri, quello del 9 dicembre scorso, venne richiesta la trasmissione degli atti alla sezione d'accusa sopra domanda del Pubblico Ministero.

Per un terzo pende ancora processo, perchè si tratta, almeno così appare dalla imputazione, di offesa alla Camera dei deputati.

Gli altri tre sequestri ebbero fine con dichiarazione di non farsi luogo a procedere da parte del giudice istruttore. Quindi è che, là dove l'interrogazione dice che non ebbe luogo il processo, è inesatta perchè i procedimenti ebbero luogo e gli onorevoli interroganti sanno meglio di me che il procedimento può aver fine, non solo con la condanna, ma anche con l'assoluzione, che può essere pronunciata tanto nel periodo istruttorio, come nel periodo del giudizio.

Si chiede nell'altra parte dell'interrogazione la ragione per la quale sistematicamente si ritarda nell'eseguire questi sequestri. Il Ministero non conosce la causa di questi ritardi, se pure vi furono, e non comprende come il giornale se ne possa lagnare, specialmente un giornale di lotta, giacchè il ritardo non può andare che a suo vantaggio.

Ad ogni modo al Ministero basta che il sequestro non sia illegale, e non è illegale, perchè non vi è legge che prescriva il momento in cui il sequestro deve avvenire. Il Pubblico Ministero può richiederlo, ed il giudice istruttore può ordinarlo, quando è fatta la pubblicazione del giornale, e quindi il sequestro può anche ritardare senza essere illegale.

Non nego che il fatto di parecchi sequestri che non ebbero altro risultato che un'ordinanza di non farsi luogo a procedere, abbia richiamato la nostra attenzione, dappoichè, come già dichiarò il ministro alla Camera, l'unica cura che abbiamo avuto in materia di stampa, è stata quella d'insistere perchè le autorità inquirenti ai sequestri facessero seguire immediatamente il processo.

Il presidente del Consiglio ha pure dimostrato in cifra che, durante la nostra amministrazione, non v'è a rimproverare ritardo nell'esecuzione di questi ordini.

Nei riguardi poi della Procura generale di Parma, posso dire all'onorevole Prampolini ed ai suoi colleghi, che fino dall'ottobre scorso, in vista di queste assoluzioni da parte del giudice istruttore, il Ministero richiamava